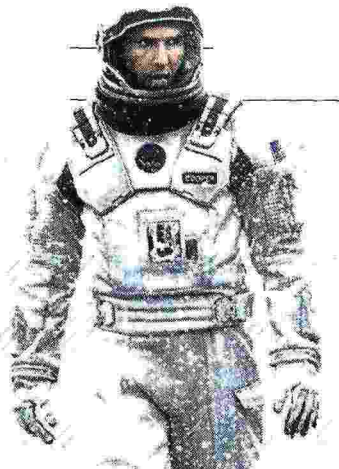




**Interstellar**  
**L'astrofisico**  
**Bignami: «L'uomo**  
**vivrà anche**  
**su altri pianeti»**

Satta a pag. 19



Il film di Christopher Nolan, oggi in sala, visto dall'astrofisico Giovanni Bignami: «Tra qualche generazione andremo a cercare nuovi pianeti, bisognerà solo trovare la propulsione adatta. Dai buchi neri invece si rischia di non uscire»

# «L'uomo abiterà altri mondi»

## L'INTERVISTA

**L**a parola allo scienziato. Giovanni Bignami, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, scrittore e divulgatore televisivo, è corso a vedere *Interstellar*, il film di Christopher Nolan che esce oggi nelle sale. Anche perché nel suo ultimo, godibilissimo libro *Il mistero delle sette sfere* (Mondadori) parla dell'esplorazione nel cosmo: e sullo schermo, mentre la terra rischia l'estinzione, Matthew McConaughey cerca un nuovo pianeta da colonizzare.

**Professore, le è piaciuto *Interstellar*?**

«Sì, è un ottimo film. Mi sono sentito sopraffatto, come se un'onda del Pacifico mi avesse travolto su una spiaggia del Messico. Del resto è proprio l'onda gigante cosmica l'effetto speciale più sorprendente».

**L'impianto scientifico le è sembrato plausibile?**

«Certo, non a caso c'è dietro il grande fisico americano Kip Thorne, ideatore della storia e coproduttore. Il film punta anche su una parte di fantasia, ma non guasta».

**Andremo davvero a cercare altri pianeti da abitare?**

«Senza dubbio, è solo questione di tecnica: bisognerà trovare la propulsione adatta. Ma tra qualche generazione faremo lo stesso viaggio di McConaughey».

**Entreremo anche noi in un buco nero?**

«Lo sconsiglierei vivamente: il rischio è di non uscirne!».

**Il buco nero del film si chiama Gargantua: esiste?**

«Quel nome dev'essere un omaggio di Nolan alla letteratura francese. I buchi neri (la scienza ne ha individuato qualche centinaio) sono in realtà indicati da sigle matematiche».

**E i "wormhole", i tunnel spazio-temporali che consentono i viaggi nel tempo?**

«Sono il frutto di una teoria, nessuno sa se esistano».

**È ipotizzabile la realtà pentadimensionale?**

«Per il momento siamo fermi a quattro dimensioni, ma la teoria delle Stringhe ne prevede undici».

**Qual è il valore del film?**

«La proiezione in un futuro al di là della terra. E ho trovato magnifica la parte finale, quando il protagonista comunica con la figlia: si par-

la del rapporto tra spazio e tempo».

**Cosa boccia?**

«Le tute degli astronauti, troppo aderenti per essere realistiche. E il fatto che i pianeti abbiano la stessa gravità e le stesse temperature della Terra. Ho trovato poi melenso il rapporto padre-figlia».

**Interstellar le è piaciuto più o meno di Gravity?**

«Paragone impossibile. *Interstellar* è un film di fantascienza, cioè prefigura scenari futuri, mentre *Gravity* si svolge su una stazione spaziale esistente».

**Nolan ha superato Kubrick?**

«No, "2001 Odissea nello spazio" rimane il più grande film di fantascienza dopo "Viaggio nella luna" che Meliès realizzò nel 1902. *Interstellar* comunque colpisce e coinvolge puntando su effetti speciali».

**Film come questo hanno un'utilità didattica?**

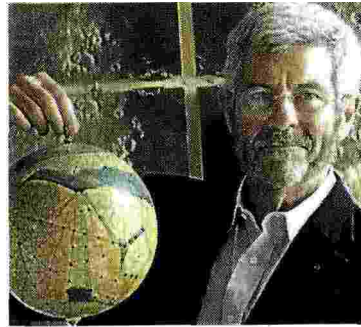
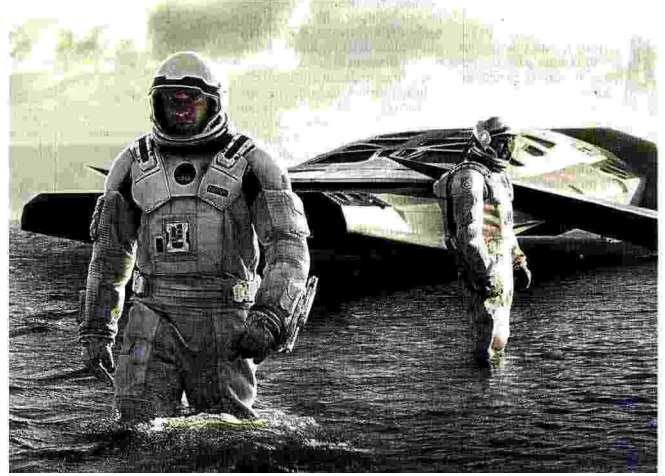
«Sicuramente. Sono umilmente grato ai realizzatori di *Interstellar* che affronta temi scientifici in modo rigoroso e accattivante. Lo stesso Thorne ha ammesso di aver spinto i limiti della scienza un po' troppo avanti, ma in misura ragionevole. Mi pare la migliore definizione del film».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# INTERSTELLAR



TUTE TROPPO ADERENTI  
PER ESSERE VERE  
MA MI SONO SENTITO  
SOPRAFFATTO COME  
DA UNA GIGANTESCA  
ONDA DEL PACIFICO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.